

# Novolegno, convocato il tavolo a Roma

## LA VERTENZA

Luigi Pisano

L'attesa convocazione da Roma è arrivata: il prossimo 14 marzo, alle ore 15, ci sarà il tavolo al Mise. La comunicazione ufficiale, inviata al gruppo Fantoni, alla Regione Campania e alle sigle sindacali, porta in calce la firma del vice capo gabinetto del Ministro Di Maio, Giorgio Sorial.

La holding friulana ha deciso di chiudere la Novolegno di Arcella di Montefredane e ora questo incontro istituzionale rappresenta l'unica strada percorribile, per provare a convincere il gruppo Fantoni a fare marcia indietro. Missione quasi impossibile, visto che le lettere di licenziamento sono state già spedite.

Peraltro, il consigliere di amministrazione della società con sede ad Osoppo, Giorgio Barzani, ha confermato, per ragioni squisitamente di mercato, la vo-

lontà da parte del gruppo friulano di cessare la produzione nello stabilimento irpino. Il tavolo al Ministero dello Sviluppo Economico, però, per i centodiciassette lavoratori, più ovviamente quelli che fanno parte dell'indotto, e per i sindacati di categoria rappresenta una speranza, o meglio, una opportunità concreta di dialogo, per capire le reali intenzioni di Fantoni. La data precisa ora c'è.

Del resto, il parlamentare pentastellato, Michele Gubitosa, durante il consiglio comunale straordinario indetto venerdì scorso a Montefredane dal sindaco Tropeano, aveva inviato un sollecito, tramite messaggio

**CONFRONTO FISSATO  
PER IL 14 MARZO  
PRESSO IL MISE  
L'AZIENDA INTENDE  
CONFERMARE IL  
DISIMPEGNO IN IRPINIA**

telefonico, proprio a Giorgio Sorial, ricevendo durante lo svolgimento dell'assise rassicurazioni circa la scelta, in tempi brevi, del giorno stabilito per la convocazione al Ministero. «Spero che questo incontro - afferma Antonio Di Capua, segretario provinciale della Fillea Cgil - serva ad aprire con la proprietà una trattativa in grado di

giungere alla risoluzione del problema. Dobbiamo tenere conto della situazione che si è venuta a creare qui ad Avellino e non ci possiamo permettere di perdere un altro pezzo produttivo del territorio. Dobbiamo trovare piuttosto tutti gli strumenti necessari affinché si superi questa vertenza».

Oggi pomeriggio, intanto, assemblea straordinaria, nello stabilimento di Arcella di Montefredane, con Rsu e lavoratori. Venerdì otto ore di sciopero e sit-in davanti a Confindustria, in occasione dell'incontro nella sede dell'Unione Degli Industriali di Avellino, per l'esame congiunto relativo alla procedura di licenziamento.

Ci si augura che, in questa fase, si possa ricorrere in tempi brevi agli ammortizzatori sociali, confidando poi in un esito favorevole degli incontri ministeriali, con l'obiettivo di conservare questa presenza industriale in un'area che fa i conti con una grave crisi occupazionale.



MOBILITAZIONE Venerdì lo sciopero di ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fca, motori spenti in attesa del diesel di ultima generazione

Resta al palo il piano di rilancio prospettato dai vertici del gruppo  
Pallini ottimista: «Conferme che la fabbrica non chiuderà nel 2020»

## IL CASO

**Michele De Leo**

I motori non ripartono. La definizione utilizzata, in un recente confronto, dalla Fiom Cgil resta quella più calzante per illustrare le prospettive dello stabilimento di Pratola Serra del Fiat Chrysler Automobiles.

La conferma della mancanza di un vero piano di rilancio arriva pure dall'audizione dei rappresentanti del gruppo italo americano presso la Commissione lavoro alla Camera dei deputati. Il tentativo della deputata irpina del Movimento Cinque Stelle Maria Pallini, di chiedere anticipazioni al responsabile delle relazioni industriali Pietro De Biase sul futuro della fabbrica irpina, è caduto nel vuoto. L'unica risposta ottenuta è la conferma di una commessa presentata già da alcuni mesi, all'indomani del primo confronto ufficiale tra il neo amministratore delegato del gruppo, Mike Manley ed i sindacati.

De Biase ribadisce la decisione della Fiat Chrysler Automobiles di cancellare la dead line del 2022 per il termine delle produzioni di vetture alimentate con propulsori a diesel - che avrebbe un impatto emissivo minore dei motori a benzina - e la scelta di realizzare a Pratola Serra i propulsori di ultimissima generazione Euro 6 final.

«Finalmente - è soddisfatta la capogruppo del Movimento Cinque Stelle nella commissione lavoro della Camera dei deputati Pallini, che annuncia l'intenzione di non abbassare la guardia - una conferma ufficiale dalla viva voce di un autorevole rappresentante del gruppo». L'audizione, però, non dice nulla di nuovo sul futuro e,

soprattutto - ed è quello che più conta - non contribuisce a ridurre le preoccupazioni di rappresentanti sindacali e lavoratori. Il propulsore recentemente assegnato allo stabilimento di Pratola Serra potrebbe rimanere sul mercato per almeno dieci anni, ma - anche in virtù del sempre maggiore appeal che riscuotono le vetture ibride ed elettriche - non appare in grado di garantire le produzioni necessarie alla saturazione degli attuali livelli occupazionali.

La sensazione dei rappresentanti sindacali è che - dopo la riduzione dei volumi registrata nel corso del 2018 - la fabbrica irpina possa essere destinata ad un ridimensionamento senza un progetto di riconversione dello stabilimento.

«La possibilità di proseguire solo con le produzioni di motori diesel - evidenzia il segretario della Uilm di Avellino e Benevento, Gaetano Altieri -, anche se di nuovissima generazione, rischierebbe di aprire una fase di forte sofferenza per lo stabilimento di Pratola Serra». Timori rilanciati pure dal collega della Fiom Cgil Giuseppe Morsa. «Apprezziamo - evidenzia il numero uno dei metalmeccanici della Cgil - l'interessamento della parlamentare Pallini, ma le dichiarazioni arrivate nel corso dell'audizione presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati non muovono di una virgola le prospettive

per la fabbrica di Pratola Serra. Il diesel è un binario morto e la preoccupazione per il futuro è ancora maggiore, soprattutto perché passa il tempo e non è previsto alcun progetto di riconversione aziendale».

«È necessario - condivide la capogruppo dei Cinque stelle alla commissione lavoro della Camera dei deputati - non abbassare la guardia: lo stesso De Biase ha evidenziato che sarà l'evoluzione del mercato rispetto alla resistenza del diesel il vero tavolo su cui si giocherà la partita del mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È MANCATA LA SVOLTA IN COMMISSIONE LAVORO ALLA CAMERA E RESTA IL TIMORE CHE SOLO PARTE DEGLI ORGANICI TORNERÀ NEI REPARTI**